



**FACE**  
MAGAZINE.IT



HOME PEOPLE PLACE LIFESTYLE



SENZA CATEGORIA

## La (buona) politica ci liberi dal «gentismo»

8 NOVEMBRE 2017

f

t

p

Condividi

Treccani lo definisce il «trionfo dell'indistinto, dell'omogeneo sempre mutevole, del senza radici». Il «gentismo» entra così, ufficiosamente, nella lingua italiana. Per molti è l'ultima deriva, forse la più ingenua ma anche inquietante, dell'antipolitica di casa nostra. Più semplicemnete, il gentismo è la demagogia spicciola. Quella basata sulle bufale, sul sentito dire, sul passaparola senza fondamento. L'incopetenza che ha comunque diritto di parola e di giudizio, mista ad una massiccia dose di odio misto a indignazione. Viaggia sul web, prima ancora che nella vita reale. Un tempo si sarebbe liquidato il tutto come insolenti chiacchiere da bar. I tuttologi del nulla sarebbero stati smontati vis a vis dall'intellettuale di turno, pronto a fornire dati più o meno reali azzittendo, forse, l'insolente bufalaro.

Un anno dopo le barricate di Gorino contro l'arrivo di 12 migranti, alcuni abitanti hanno dichiarato alla stampa di essersi pentiti, di essere stati strumentalizzati e usati per fini politici da gente che con Gorino non aveva nulla a che fare. Eppure l'odio sociale generato da quella piazza, agli occhi di molti quanto meno surreale, ha iniziato a correre sul web come un fiume inarrestabile. E tanti piccoli paesi hanno imitato quelle barricate, per la gioia dell'ultra destra di turno. Poco prima era arrivato il Movimento dei Forconi, la storia di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Graziano Stacchio, le proteste contro le scie chimiche e le menzogne sul fantomatico Gender che ancora imperversano in tante scuole e tra le chat di tanti genitori. Tutte storie fondate sul sentito dire e su un'ignoranza che crede a tutto ciò che sia anti-sistema, anti-istituzionale. La rabbia che costruisce e supporta menzogne. Così il «gentismo» uccide ogni giorno quel che resta della (buona) politica che non guarda in faccia a pregiudizi, paure e preconcetti.

Lo racconta bene Leonardo Bianchi, cronista che da anni racconta le più improbabili manifestazioni in strada, e pubblica con **Minimum Fax** il suo primo libro, *La Gente - Viaggio nell'Italia del risentimento*. Una guida utile e attenta che descrive quell'Italia che crede a tutto ciò che sia anti-sistema, anti-istituzionale. La rabbia che costruisce e supporta menzogne e in nome del "culto del territorio" - come lo definisce lo stesso autore - dà vita a manifestazioni di aperta xenofobia, con tutta la strumentalizzazione politica che ne deriva. Quella politica che usa il gentismo per autoassolversi e legittimare i peggiori slogan, sdoganando il peggio, dentro e fuori di noi.



Facebook

Seguici su twitter

Ultimi articoli